



Il turibolo è acceso...

Il duemilaventi pare si stia impegnando molto più di altri anni per ottenere il titolo di annus horribilis: la pandemia dilagante causa di migliaia di morti, la crisi che galoppa, gli asteroidi che sembrano quasi giocare a tiro al piattello con il nostro pianeta che se la cava sempre per qualche manciata di chilometri. Tutto ciò ha reso questi mesi non facili, e, per molti, davvero drammatici. Eppure, fra le pieghe anguste del nostro difficile tempo - quale tempo, del resto, è mai stato definito facile... - il Signore si è fatto ancora presente, riaprendoci gli occhi sulla verità della resurrezione, del mistero sublime dell'amore che si dona gratuitamente. L'ordinazione sacerdotale di Don Cosmo e Don Marco può legger-

si in questo senso: espressione di vicinanza di Dio alla Chiesa ed al mondo. Una manifestazione di quella dolce promessa del Signore: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Di questa attenzione di Dio dobbiamo essere sinceramente grati. Rabindranath Tagore scriveva: "Ogni bambino che nasce è segno che Dio non si è ancora stancato dell'umanità." Parafrasando questa espressione mi verrebbe da dire: "Ogni volta che viene ordinato un sacerdote è segno che Dio ama ancora la sua Chiesa, che non si è stancato di essa".

Il 21 giugno 2020 nella madre di tutte le chiese, San Giovanni in Laterano, Don Cosmo e Don Marco, prostrati dinanzi all'altare, offrono le loro vite al Dio che li ha eletti al suo servizio nella donazione totale ed incondizionata al suo amore. Arresi alla sua volontà hanno pro-

messo la loro fedeltà nelle mani dell'Ordinario Militare Mons. Santo Marciano, visibilmente commosso, divenendo sacerdoti del Signore. È stato un momento di grande e generale commozione, in cui tutti ci siamo sentiti partecipi di quella grazia speciale, di quel singolare tratto di bontà e d'elezione che Dio ha generosamente manifestato sulle persone degli ordinandi. È stata una grazia grande che ha coinvolto l'intera chiesa militare ed universale.

In un mondo che ha molto da dire, i due neoconsacrati hanno, invece, molto da dare, perché hanno attinto ed attingono alla sorgente della Vita vera, della Luce che rischiara, dell'Amore che libera: Gesù Cristo. Come Maria piena di Spirito Santo si è messa in cammino per assistere la cugina Elisabetta, così loro fremono e non vedono l'ora di cominciare il loro spirituale servizio, umile ed audace, nascosto ma deciso, fra le anime dei militari e non solo. Don Marco e Don Cosmo con la loro mitezza coraggiosa, con il loro andare incontro al mondo andando, in un certo senso, contro al mondo, alle sue ideologie distorte, ai suoi piani esclusi-



sivamente orizzontali, alle derive etiche che caratterizzano il nostro tempo, ci annunciano con l'esempio del loro "sì" che di Dio ci si può fidare, che l'Amore non si deve temere, che il chicco di grano germoglia davvero, e che lasciare le reti per seguire il Signore è ancora possibile.

La loro ordinazione testimonia che Dio innamora ancora e mette ancora fuoco nel cuore degli uomini, che la Chiesa è madre che lo Spirito Santo non manca di



fecondare, e che il servizio alle anime è un ideale alto, il più alto per cui spendere la vita. Durante l'omelia il vescovo ha ricordato i tria munera propri del sacerdote: presidenza della liturgia; guida della comunità; annuncio della Parola. Questi tria munera sono modellati a imitazione di Cristo sacerdote, re (servo) e profeta. Non è irrilevante sottolineare che il termine latino "munus" può significare sia dono che compito, ufficio, e ciò esprime bene cosa siano e verso quale servizio conducano i tria munera.

Noi come comunità, che abbiamo avuto il privilegio di stare accanto a Don Marco e Don Cosmo, che abbiamo pregato per loro, che abbiamo letto nei loro

occhi, specialmente negli ultimi giorni, la gioia mista al timore che abita nel cuore di chi è scelto, siamo coscienti che dietro il momento di festa c'è, in realtà, tutta la serietà che accompagna la scelta del dono totale, del voler darsi senza più riaversi, del voler sempre più conformare a Gesù obbediente, povero e casto. A loro i nostri migliori auguri di santità, le nostre preghiere li accompagneranno quotidianamente, sulle navi, sugli aerei, nei teatri operativi, ovunque il Signore della pace

li chiamerà a fare il bene. Il giorno prima dell'ordinazione, incontrando uno di loro per un corridoio, dopo averlo fermato gli ho detto: "Fratello, il turibolo è acceso, il carboncino è pronto, col tuo sì diverrai un grano d'incenso: brucia soltanto per amore di Dio e sarai felice".

Così sia per Don Marco e per Don Cosmo, per sempre, alla maggior gloria di Dio. *(Raimondo La Valle)*

"I Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di Misericordia"

Le parole dell'Angelo a Fatima aprivano la locandina della bella iniziativa di preghiera svoltasi al Sudario in occasione della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. Una vigilia in onore ai Due Cuori, il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria, è stata difatti celebrata nella Chiesa del Santissimo Sudario il 19-20 di giugno 2020, data anche la concomitanza della festa dell'Istituto religioso *Serve dei Cuori Trafitti di Gesù e Maria*, le suore che con zelo apostolico prestano il loro prezioso servizio nelle due chiese dell'Ordinariato in Roma.

Ha partecipato alla veglia un bel gruppo di persone sia in Chiesa che durante il live streaming attraverso la pagina Facebook. Le celebrazioni hanno avuto inizio con la Messa della Solennità del Sacro Cuore di Gesù presieduta da Mons. Angelo Frigerio, Vicario Generale dell'Ordinariato e rettore della Chiesa del Santissimo Sudario. Questi nell'omelia ha sostenuto che "nella Sacra Scrittura il cuore è simbolo dell'intimità e simbolo dell'identità... Il cuore nuovo è il dono di Dio al Popolo nell'esilio." Si è poi intrattenuto sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù: "La devozione del Sacro Cuore... si



sviluppa dopo il Concilio di Trento come adorazione Eucaristica... l'uomo, la donna, i credenti pregano Dio con profondità di cuore, con gratitudine, con senso del dono della fede." Così in conclusione il Vicario generale: "Chiediamo al Signore in questa Solennità... che ci aiuti a riconoscere questa umanità che lui ci dona... Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi ristorerò... Il Signore è nostro ristoro, il Cuore di Dio per noi è il luogo del nostro rifugio."

Al termine della Santa Messa Mons. Frigerio ha esposto il Santissimo Sacramento per dare inizio alle ore di Adorazione Eucaristica continua. Dalle 20,00 fino alle 24,00 si è offerto ogni ora per una in-

tenzione speciale, cominciando con l'ora dedicata alla santificazione dei sacerdoti. Il Papa San Giovanni Paolo II aveva stabilito che la Solennità del Sacro Cuore fosse il giorno speciale di intercessione per i presbiteri.

Questa ora in particolare è stata offerta per i due nuovi sacerdoti della nostra arcidiocesi, Don Cosmo Binetti e Don Marco Falcone, la cui ordinazione ha poi avuto luogo il 21.

La Veglia si è conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia in onore al Cuore Immacolato di Maria alle 24,00. A presiedere Don Avelino Gonzalez, della diocesi di Washington, D.C.

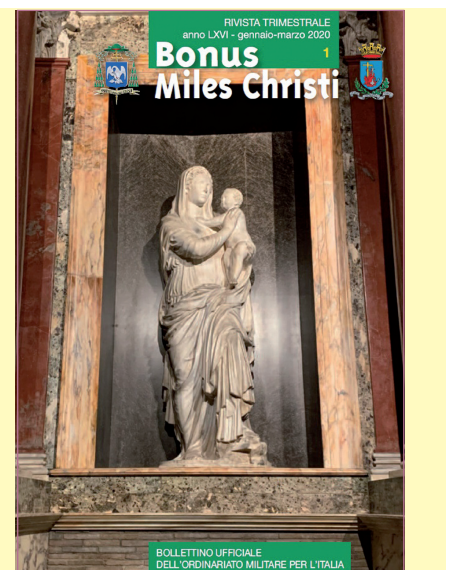
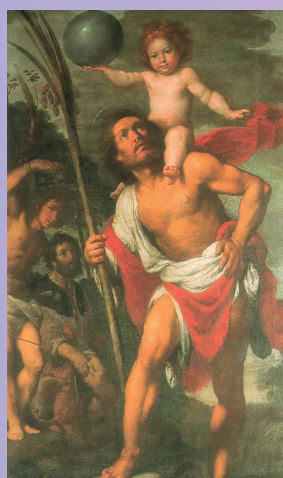
Nella omelia ci ha parlato del Cuore Immacolato di Maria: "Il Cuore di Maria sta più vicino al Cuore di Gesù e anche il suo cuore arde di amore per Lui e per l'umanità." Ci ha invitato a essere vicino anche noi al Cuore di Gesù e ad ardere di amore per Lui imparando ad amare. "L'amore è invitare altri cuori a stare vicino a Gesù perché possano anche loro infiammarsi dell'amore di Cristo. Il mondo sarebbe diverso se questo succedesse... ecco, è il nostro compito." Tutto per il Cuore di Gesù attraverso il Cuore di Maria! (Sr. Faustina Maria, SCTJM)



il Santo

San Cristoforo

Cananeo di grande statura, voleva servire il signore più potente della terra. Consigliato da un eremita di servire al contrario i bisognosi, decise di aiutare i viaggiatori a guardare un fiume. Quando trasportò un bimbo che si rivelò essere Gesù, si convertì. Morì martire probabilmente sotto l'imperatore Decio, intorno al 250. Il suo culto è già attestato in Bitinia nel V secolo. È rappresentato come un gigante con un lungo bastone che porta sulle spalle il bambino Gesù e viene invocato contro peste, morte improvvisa, uragani e grandine. Il Breve Pontificio del 4 novembre 1954, affidando gli autieri alla protezione di San Cristoforo, li ha volutamente accostati – loro, pellegrini della strada – agli antichi cristiani pellegrini che chiedevano al Santo forza, difesa e protezione. (Patrono dell'Arma dei Trasporti e Materiali - 27 luglio)



L'AMI e l'incontro con il Segretario di Stato Vaticano

Proprio nei primi giorni di questo difficile periodo dovuto al coronavirus, il Comitato esecutivo dell'Apostolato Militare Internazionale ha incontrato il Segretario di Stato Cardinale Parolin, per presentare una bozza della Military App dell'AMI. Purtroppo, a causa dell'emergenza COVID-19, la partecipazione dell'AMI ExeCom è stata garantita dalla sola presenza del Segretario Generale, Col. Domenico D'Ortenzi.

Prima dell'inizio dell'incontro, quest'ultimo ha presentato coloro che non hanno potuto essere presenti: il Presidente, Vice-Ammiraglio Matthieu Borsboom, l'ex Capo della Royal Dutch Navy e Don Michel Remery, autore e Project Manager di Tweeting with God (nota applicazione per giovani con materiale religioso, domande e risposte, ...). C'è stata una videochiamata mediante WhatsApp con uno scambio di saluti e di speranza in questo particolare periodo, tra il cardinale e il Presidente dell'AMI.

Dopo la conclusione della videochiamata, il Segretario Generale ha iniziato a illustrare al porporato l'Applicazione Militare per smartphone e il desiderio dell'AMI di lanciare l'App durante il Pellegrinaggio Militare Internazionale a Lourdes nel maggio 2020 (ndr *che ovviamente non si è più tenuto*).

Inoltre, sono stati presentati tutti i passi avanti e i progressi della comunità AMI.

La conferenza di successo in Austria grazie al sostegno del vescovo Werner Freistetter; il fatto che il Kenya ha dato la disponibilità ad ospitare la Conferenza AMI nel 2021; la Conferenza AMI 2020 programmata a Londra grazie al supporto del vescovo Paul Mason. È stato altre-



si spiegato che dopo le Dichiarazioni di Roma (anno 2000) e Berlino (anno 2010), dopo altri dieci anni, l'AMI promulgherà la Dichiarazione di Londra 2020 a luglio. Illustrato pure l'ampliamento dell'AMI. "Stiamo cercando di allargare la nostra

comunità con un nuovo membro come il Sudafrica e di reintrodurre paesi come Francia e Portogallo grazie alla disponibilità dei loro Vescovi militari: mons. Antoine De Romanet e mons. Rui Manuel Sousa Valério".

Messa in risalto, a seguire, la partecipazione al 5° Corso Umanitario Internazionale a Roma nell'ottobre scorso: occasione per mantenere i contatti con diversi Ordinariati Militari grazie al Dicastero della Famiglia, Vita e Laici e a Padre Giulio Cerchietti. In quella occasione diede un contributo sostanziale il suo Presidente presentando un tema specifico "La detenzione nel contesto delle operazioni multilaterali", aspetto che ha fatto registrare un'ottima partecipazione con diverse domande del pubblico.

Ed ancora, l'AMI, come in passato, si è ribadito "è molto ben integrata nel Forum delle ONG di ispirazione cattolica e durante l'ultimo Forum è stata accolta l'introduzione di due nuovi temi sulla sicurezza e sulla comunicazione strategica. Più stretto poi il rapporto con la comunità militare protestante mondiale".

In breve, l'incontro con il Segretario di Stato Vaticano ha costituito una grande opportunità per tutta la nostra comunità, per aggiornare il Cardinale Parolin sulla nostra AMI Military App e, allo stesso tempo, di presentare le iniziative e i passi avanti compiuti.

CONFERENZA 2020 a SETTEMBRE

Nonostante la difficile situazione di emergenza dovuta al coronavirus, il Comitato Esecutivo AMI ha deciso di trovare una forma alternativa di incontro che quest'anno ci vedrà insieme in videoconferenza (VC), ognuno comodamente dalla sua sede.

A questo proposito, si prega di "Save the date" 16 settembre 2020 per la "55a Conferenza AMI e Assemblea Generale" in VC. Seguiranno ulteriori comunicazioni con le istruzioni appropriate. In questa occasione, vorrei informarvi che la Conferenza AMI 2021 si terrà a Londra dal 4 al 9 luglio 2021, ospitata dal "Vescovo militare britannico", mons. Paul Mason. (Comitato Esecutivo).

La parola dell'Ordinario

Noi riflettiamo sul diritto alla libertà, leso in contesti di violenza, guerra, prevaricazione, ma non sempre ci rendiamo conto di quanto spesso siano proprio i cosiddetti 'diritti rivendicati' a ledere la libertà più profonda e a rendere la persona più schiava. Così mons. Santo Marciànò, nell'omelia della messa celebrata in Santo Spirito, a Roma, nell'ambito del 5° corso internazionale di formazione per cappellani militari cattolici al diritto internazionale umanitario, (cui si fa riferimento nell'articolo dell'AMI) promosso dal Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale e dalle Congregazioni per i vescovi e per l'evangelizzazione dei popoli.

Il Papa nella festa dei santi Pietro e Paolo: "Unità e profezia"

Unità e profezia. Sono le parole chiave che Papa Francesco ha utilizzato nella sua riflessione per la Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. In una Basilica di San Pietro ancora sottoposta ai vincoli imposti dal Coronavirus, Francesco ha celebrato, con le stesse modalità usate per il Triduo Pasquale e il tempo di Pasqua, la Messa in cui si ricordano i due Apostoli "romani" che secondo la tradizione furono martirizzati a Roma: Pietro ai piedi del Colle Vaticano, Paolo nella zona delle Tre Fontane. "Celebriamo insieme due figure molto diverse - ha esordito il Papa nella sua omelia -, Pietro era un pescatore, Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoge, e quando le loro strade si incrociano, discussero in modo animato. Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita". E qui il primo affondo di Francesco: unità! Un'unità non co-

struita però su presupposti umani ma innanzitutto sulla parola del Signore che "non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci - ha detto - perché è Lui che ci unisce, senza uniformarci". E insieme al-

ciare le distanze, di tenerci insieme nelle difficoltà". Una preghiera incessante, dunque, per tutti. In particolare per chi ci governa. "Ma questo governante è ..., e i qualificativi sono tanti e io non li dirò perché non è il luogo né il posto", ha sottolineato parlando a braccio, ma pregare per loro "è un compito che il Signore ci affida. Lo facciamo? Oppure parliamo, insultiamo, e basta?". Nelle parole del Papa poi, ancora una volta la condanna di un atteggiamento inutile e dannoso e più volte da lui stigmatizzato: la lamentela. Nella prima comunità cristiana "nessuno si lamenta del male, del mondo, della società. "Tempo sprecato e inutile per i cristiani quello passato a



la Parola la preghiera, "perché dalla preghiera - ha aggiunto - viene un'unità più forte di qualsiasi minaccia. L'unità è un principio che si attiva con la preghiera, che permette allo Spirito Santo di intervenire, di aprire alla speranza, di accor-

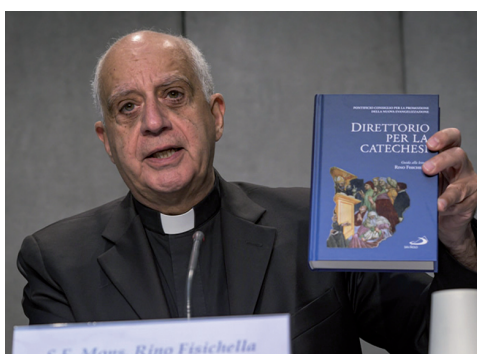
lamentarsi di quello che non va - ha proseguito - perché le lamentele - ha ribadito - non cambiano nulla. Quei cristiani non incolpavano Pietro, non sparlavano di lui, ma pregavano per lui. Non parlavano alle spalle, ma a Dio".

Presentato in Vaticano il nuovo Direttorio per la catechesi

Fare fronte alle «nuove problematiche che la Chiesa è chiamata a vivere», e in particolare al fenomeno della «cultura digitale» e della «globalizzazione della cultura». Questo l'obiettivo del nuovo Direttorio per la catechesi, approvato da Papa Francesco il 23 marzo scorso e presentato il 25 giugno in Sala stampa vaticana, a 23 anni dal Direttorio generale per la catechesi e a 15 anni dal Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica. «Un'ulteriore tappa nel dinamico rinnovamento che la catechesi attua», si legge nella presentazione del testo, firmata dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

Il presule mette in guardia dalla «tentazione di adeguarsi a forme di omologazione internazionale», soprattutto nel contesto della formazione alla vita di fede, che invece «si trasmette con l'incontro interpersonale e si alimenta nella sfe-

ra della comunità. L'esigenza di esprimere la fede con la preghiera liturgica e di testimoniare con la forza della carità - prosegue - impone di saper andare oltre la frammentarietà delle proposte per recuperare l'unità originaria dell'es-



re cristiano. Essa trova il suo fondamento nella Parola di Dio annunciata e trasmessa dalla Chiesa con una Tradizione viva, che sa accogliere in sé l'antico e il nuovo di generazioni di credenti spar-

se in ogni parte del mondo». Peculiarità del nuovo Direttorio è «lo stretto legame tra evangelizzazione e catechesi», a partire dal primo annuncio. Tra le priorità, il catecumenato degli adulti, la formazione dei catechisti e l'urgenza di «individuare i nuovi linguaggi con cui comunicare la fede», ancora le parole di Fisichella. Inevitabile, nel testo elaborato dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, anche il riferimento alla «crisi delle famiglie» e l'auspicio di un maggiore coinvolgimento dei genitori nel percorso di fede dei propri figli. Sottolineato anche «il grande contributo delle donne alla catechesi, come spose, madri, catechiste, lavoratrici e professioniste».

Tra le raccomandazioni contenute nel nuovo Direttorio anche quella di «educare al buon uso e a una più profonda comprensione della cultura digitale, aiutando a discernere gli aspetti positivi da quelli ambigui».

Senza confini va in vacanza. La pubblicazione riprenderà all'inizio del nuovo anno pastorale. "Non dimentichiamo di trovare il ristoro vero nel Signore". BUONA ESTATE.